

È AFRICA

NUMERO 6 | DICEMBRE 2010

BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM



UN BELLISSIMO ANNIVERSARIO

L'omaggio e il riconoscimento
del Presidente Giorgio Napolitano.



L'AVVENTURA CONTINUA. STORIA BREVE DEI NOSTRI PRIMI 60 ANNI

Il Presidente Napolitano mentre sfoglia il libro, che nasce da un intenso lavoro di recupero e consolidamento della memoria storica di Medici con l'Africa Cuamm, realizzato grazie al finanziamento della Fondazione Cariparo. Una mappa di agile consultazione che permette di illuminare, in chiave divulgativa, i momenti più significativi della storia del Cuamm e, parallelamente, della cooperazione sanitaria in Africa. Il libro può essere richiesto su www.mediciconlafrica.org o alla mostra NeraMadre, a Padova. Le donazioni raccolte contribuiranno a sostenere la Campagna "Questa è una foto di guerra" per l'accesso gratuito al parto e la cura del neonato.

IN QUESTO NUMERO

L'IMPERATIVO DELLA SOLIDARIETÀ

ON. GIORGIO NAPOLITANO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A PAGINA 8

IDEA LUNGIMIRANTE

MONS. ANTONIO MATTIAZZO VESCOVO DI PADOVA A PAGINA 11

SCIENZA E SOLIDARIETÀ

FLAVIO ZANONATO SINDACO DI PADOVA A PAGINA 13

UNA STORIA ESEMPLARE

ANTONIO FINOTTI PRESIDENTE FONDAZIONE CARIPARO A PAGINA 14

SENZA MAI ARRENDERSI

DON DANTE CARRARO MEDICI CON L'AFRICA CUAMM A PAGINA 15

LA LAUREA AD HONOREM

GIUSEPPE ZACCARIA MAGNIFICO RETTORE UNIVERSITÀ DI PADOVA A PAGINA 17

POVERI MA LIBERI

DON LUIGI MAZZUCATO MEDICI CON L'AFRICA CUAMM A PAGINA 19



Padova, 11 novembre
Il Presidente della
Repubblica
Giorgio Napolitano.
Foto di Matteo Danesin.



È AFRICA

PROPRIETARIO
Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE
Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Elisa Bissacco

REDAZIONE
Andrea Borgato, Dante Carraro,
Alice Corinaldi, Serena Foresi,
Fabio Manenti, Luigi Mazzucato,
Bettina Simoncini, Jacopo
Soranzo

FOTOGRAFIE
Matteo Danesin
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO
Francesco Camagna

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE
via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Publistampa,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE
n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO
IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO
telefona allo 049.8751279

ON LINE
www.mediciconlafrica.org

IN PRIMA FILA NELL'IMPEGNO

UNA GRANDE FESTA. INTENSA, SEMPLICE, di alto profilo politico nel senso più nobile e profondo del termine. La giornata dell'11 novembre scorso, celebrativa del sessantesimo anniversario di attività di Medici con l'Africa Cuamm, è stata segnata dalla partecipazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal confluire commosso e appassionato di oltre 1.300 amici, ospiti, volontari.

L'evento, preceduto dalla cerimonia per il conferimento della *laurea honoris causa* a don Luigi Mazzucato nell'Aula magna del Bo, grazie alla ricchezza dei contributi, delle testimonianze, delle riflessioni (che riportiamo in sintesi), ci ha posti tutti davanti a un grande mandato: essere sempre più forti nelle nostre convinzioni, ri-motivare il nostro impegno e trovare nuovi amici, compagni di avventura; senza nessun compiacimento per il cammino già fatto, senza mai perdere di vista i poveri, l'Africa, il diritto alla salute che ha ispirato fino ad ora ogni nostra scelta.

Non ci siamo nascosti di fronte alla realtà: la crisi è mondiale, i cittadini della nostra Italia e i paesi occidentali in generale sono alle prese con disaffezione e difficoltà. Eppure contraddizioni e miserie del

nostro pianeta ci interpellano, ci chiedono se stiamo facendo abbastanza. Come ci ha detto il Presidente Napolitano non ci sentiamo alla fine, ma agli inizi della nostra missione. Una felice sintesi di scienza e solidarietà, di rigore e strenuo impegno di formazione, di aiuto e di valorizzazione delle ricchezze che vengono anche dai paesi più poveri. Credo davvero che ognuno di noi si è esaminato e può interrogarsi sui valori, sulla missione che insieme abbiamo condiviso e

L'11 novembre è stato un momento unico di presa di coscienza: noi, ognuno a suo modo, è strumento di questa missione, con l'Africa, con i poveri. Questo sia anche l'augurio che ci scambiamo per il Natale 2010.

che ancora ci attende. Da tutti gli interventi sono venuti suggestioni e analisi sul perché intendiamo continuare, su quel che significa garantire un parto gratuito e sicuro alle mamme e curare i loro bambini, su quali siano stati e siano gli interlocutori affidabili del nostro servizio, su quanto ci è chiesto ancora di fare sacrifici e di essere fedeli. Per me che scrivo, credo che la lezione più grande, silenziosa, ma esigente sia venuta da questa grande assemblea, dai tanti giovani e meno giovani, noti e meno noti, vicini e lontani che hanno risposto all'invito di essere presenti e di dare un segnale importante di interesse, di priorità nella gerarchia delle scelte da compiere. È questa straordinaria partecipazione che ha influenzato i discorsi, forse, più di quanto i discorsi abbiano influenzato il pubblico, l'assemblea dei presenti. Questo abbraccio caldo, convinto, composto ha stimolato, promosso, suggerito sincerità e chiarezza in chi parlava. Il grazie più sincero va a tutti voi presenti e a quanti potranno condividere questo momento attraverso la cronaca e i contenuti di una giornata indimenticabile. Perché è questo il cammino che ci attende, ancora, con ferma convinzione: far sì che le nostre idee siano capaci di influenzare comportamenti e azioni. Il vostro caloroso sostegno ci aiuta a star diritti, a non farci usare: siete voi con la serietà della vostra adesione alla causa dell'Africa, ai poveri, ai malati che rendete autentico ogni discorso e ogni dichiarazione a cambiare mentalità, assumendoci le fatiche infinite di riconoscere che esistono necessità che chiedono ascolto e generano nuovi spazi di inventiva, di progettualità.

Costanza, tenacia, pazienza, realismo esprimono bene questa scelta di impegnarsi in prima fila. L'11 novembre è stato un momento unico di presa di coscienza: noi, ognuno a suo modo, è strumento di questa missione, con l'Africa, con i poveri. Questo sia anche l'augurio che ci scambiamo per il Natale 2010.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



MEDICI CON L'AFRICA

CUAMM



STORIA E FUTURO

Una giornata da ricordare quella dell'11 novembre a Padova. Un momento di scambio, di motivazione, di dialogo vero e di festa a cui hanno partecipato 1.300 persone, amici, volontari, sostenitori di Medici con l'Africa Cuamm. Tutti insieme, riuniti al Centro culturale Altinate/San Gaetano a Padova, per l'incontro con il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, che di fronte alle altre istituzioni presenti, ha sottolineato il dovere "inderogabile" della solidarietà, così come richiesto nell'articolo 2 della nostra Costituzione. Parole forti e, in certi passaggi, persino commoventi da parte della più alta carica dello Stato che ha voluto portare il suo personale «riconoscimento e omaggio a questa straordinaria realtà, questa straordinaria storia di cui oggi celebriamo il sessantesimo anniversario. A maggiore ragione, oggi, credo di poter cominciare a comprendere meglio, anche sfogliando questa pubblicazione, che cosa voi siate: quale patrimonio di generosità, di dedizione, di spirito di sacrificio, sia stato accumulato in sei decenni da Medici con l'Africa Cuamm». Per leggere il discorso completo del Presidente: www.mediciconlafrica.org



LA LAUREA AD HONOREM

Il prestigioso scenario dell'Aula Magna di una delle Università più antiche d'Italia, quella di Padova, ha fatto da cornice al primo momento di questa importante giornata di celebrazione dei 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm: il conferimento della *laurea ad honorem* in "Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace" a don Luigi Mazzucato, per 53 anni ininterrottamente direttore dell'Ong padovana.

Emozionante e carica di significato, la cerimonia ha regalato, alle circa 400 persone presenti, pochi minuti intensi e toccanti, che hanno raggiunto il culmine con l'intervento di don Luigi Mazzucato e il finale abbraccio con il magnifico rettore. Per leggere i discorsi completi:

www.mediciconlafrica.org

L'IMPERATIVO DELLA SOLIDARIETÀ PATTO CHE CI LEGA COME ITALIANI

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **ON. GIORGIO NAPOLITANO**
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



SONO QUI per un riconoscimento e un omaggio e sono qui per ascoltare, ben più che per parlare.

Innanzitutto il riconoscimento e l'omaggio da tributare, e credo di poterlo fare a nome della nazione e delle istituzioni repubblicane, a questa straordinaria realtà, questa straordinaria storia di cui oggi celebriamo il sessantesimo anniversario. E dopo avere incontrato alcuni di voi a Roma, a maggiore ragione oggi, credo di poter cominciare a comprendere meglio, anche sfogliando questa pubblicazione, che cosa voi siate: quale patrimonio di genero-

sità, di dedizione, di spirito di sacrificio, sia stato accumulato in sei decenni dai Medici con l'Africa. Anche questa per fortuna è l'Italia e non dobbiamo mai dimenticarne quando ci interroghiamo sulla nostra condizione di oggi e sul nostro futuro.

Vedete nelle parole dell'Arcivescovo di Padova, che ringrazio in modo particolare per la maniera cortese e generosa in cui si è rivolto a me, nelle parole di Don Dante Carraro, abbiamo sentito risuonare l'ispirazione cristiana del Cuamm, dei Medici con l'Africa. Nelle parole del Sindaco Zanonato abbiamo sentito il richiamo al det-

tato costituzionale. Ebbene, tra l'ispirazione cristiana che ha guidato i Medici con l'Africa e il dettato costituzionale, c'è più di un'assonanza. C'è una convergenza sostanziale attorno al grande principio, al grande valore, vorrei dire: all'imperativo della solidarietà, che è uno dei fondamenti della Costituzione Repubblicana e quindi del Patto che ci lega come italiani.

In quell'articolo che il sindaco ha citato si parla di doveri di solidarietà e, mi permetto di ricordare, che si usa il termine "inderogabili" doveri di solidarietà. Ebbene, dal momento che si è parlato anche

“ Anche questa per fortuna è l'Italia: un patrimonio di generosità, di dedizione, di spirito di sacrificio e non dobbiamo mai dimenticarcelo quando ci interroghiamo sulla nostra condizione di oggi e sul nostro futuro.



Il Presidente con Don Luigi Mazzucato e il Vescovo di Padova.
Arrivo al San Gaetano, Padova.
Incontro con le figlie del prof. Canova.



di quello che stiamo, e non stiamo facendo come paese, dobbiamo dire che stiamo derogando da quegli “inderogabili” doveri di solidarietà che non sono solo doveri di solidarietà all’interno della nostra società, ma sono doveri di solidarietà verso il resto del mondo. E quando ci domandiamo il perché di queste sordità o di queste assurdità, del fatto che con un tratto di penna si cancellino stanziamenti e si cancellino impegni per la cooperazione allo sviluppo, la sola risposta che sono in grado di dire è che oramai c’è una grandissima confusione, c’è un buio, c’è un

vuoto di riflessione e di confronto su una questione che è cruciale: la questione delle scelte, delle priorità, delle scelte da compiere e delle priorità da osservare nella destinazione delle risorse pubbliche.

Abbiamo un debito pesante sulle spalle, dobbiamo fare i conti con una situazione finanziaria complessa, difficile e rischiosa sul piano internazionale, abbiamo degli impegni e degli obblighi europei: la risposta deve essere quella di un contenimento della spesa pubblica, ma dobbiamo tagliar tutto o non tagliar niente? Credo che non dobbiamo non tagliar niente e

non dobbiamo tagliare tutto. È l’arte della politica, è la presa di coscienza e l’assunzione di responsabilità da parte dei poteri pubblici non consiste proprio nel fare delle scelte? Nello stabilire delle priorità? Nel dire no, a questo non possiamo rinunciare, a questo non possiamo derogare.

Si è parlato dell’Africa anche per le piaghe che ancora l’affliggono, a cominciare dalla povertà così estesa, soprattutto nell’Africa sub-Sahariana. E sappiamo che poi ci sono terribili altre vicende di sfruttamento, di guerra. E ci sono zone che oggi rappresentano davvero dei “buchi neri”

CONTRIBUTO DI GREGORIO MONASTA

Io sono fiorentino. Al tempo del sindaco La Pira a Firenze avevo incontrato i rappresentanti dei movimenti di liberazione di diversi paesi africani e desideravo partecipare alle loro lotte e al loro sviluppo. Ma con la laurea in fisica, e ricercatore di meccanica delle particelle nessuno mi voleva. Pareva che l'Africa necessitasse solo di medici. Conosco il Cuamm da molto tempo, da quando mi accolse per 4 anni come studente e mi aprì la strada ai primi lavori africani in Kenya e in Tanzania. Dopo alcuni anni le nostre strade presero direzioni divergenti, ma sempre ci fu unità di fini: l'innamorarsi degli ultimi che via via si incontravano.

Ora, dopo 42 anni dal mio primo arrivo in Africa nel settembre del '68, mi viene chiesto di fare un cenno su quali sono le cause che bloccano lo sviluppo dell'Africa sub-Sahariana: perché sempre più malattie, più analfabetismo, più ignoranza, più fame, più complessi di inferiorità, più corruzione? 10 milioni di bambini muoiono ogni anno senza raggiungere i 5 anni di età, nel mondo. Più di metà sono africani. Credo che la causa principale di tutte queste disgrazie sia la povertà, e la causa di tanta povertà è il rapporto di infinita ingiustizia tra il mondo ricco e l'Africa, un rapporto ormai plurisecolare di rapina.

Diceva Gandhi a chi gli chiedeva come fare per combattere la povertà: «Basta scendere dalle spalle dei poveri». È vero. Ma per noi, lottare direttamente contro le potenze economiche e finanziarie che orchestrano lo sfruttamento di milioni di individui e delle loro terre, è praticamente troppo difficile. Le multinazionali seguono la logica del massimo profitto indipendentemente da ogni etica, anzi hanno solo l'etica del profitto. Solo i popoli oppressi, quando ne avranno la forza, solo loro potranno lottare contro questa globale ingiustizia.



per la comunità internazionale, come il Corno d'Africa, come la Somalia.

Voglio dire, e lo voglio dire non solo perché condivido la dichiarazione di ottimismo che alcuni da questa tribuna hanno fatto – d'altronde dico che fino a quando si ha un briciolo di responsabilità pubblica o di responsabilità pastorale non ci si può concedere il “lusso” del pessimismo, bisogna essere ottimisti, bisogna nutrire speranza –, ma sapendo qual è il prezzo dell'ottimismo, qual è il prezzo della speranza, e cioè una visione realistica, lucida, anche impietosa delle prove che ci attendono, delle prove da superare e quindi degli sforzi da compiere, sforzi come quelli che voi avete compiuto fin ora e intendete compiere ancora.

Qualcosa in Africa si muove: l'Africa non è immobile. L'Africa non è uguale a se stessa, non è la stessa nemmeno di dieci anni fa. Non dico tutta l'Africa, certamente, ma in una parte dell'Africa negli ultimi dieci anni è accaduto qualcosa. Gli economisti dicono che ci sono paesi considerati storicamente “affluenti”, sono i paesi di maggior benessere, poi ci sono i paesi “convergenti” che cioè tendono a convergere in una prospettiva di crescita più sostenuta, poi ci sono i paesi che lottano per uscire dalla povertà. E infine c'è, naturalmente, la categoria dei paesi che restano poveri.

Nel primo decennio di questo secolo e millennio, ci sono stati oltre sessanta paesi a basso e medio reddito che sono andati

ti avanti. E quindi se si vuole fare una politica non a fondo perduto, ma in grado di raggiungere degli obiettivi, dei risultati per l'Africa, si può fare oggi assai più di ieri. Bisogna crederci e bisogna lottare perché questa politica prenda corpo.

Concludo dicendovi “perché” il vostro è un bellissimo anniversario: perché guardando a voi, guardando a don Luigi Mazzucato, che anch'io chiamerò “dottore” e ascoltando i vostri discorsi, mi risulta chiaro che questo non è un anniversario di conclusione dell'opera. A sessant'anni di distanza io vedo intatte le motivazioni, le energie e la determinazione di Medici con l'Africa Cuamm.

E questo è il miglior tesoro che io porto da questo incontro con voi, grazie.

IDEA LUNGIMIRANTE

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **MONS. ANTONIO MATTIAZZO**
VESCOVO DI PADOVA

“ Siamo pertanto particolarmente grati a Lei, Signor Presidente, che con la sua visita esprime, a nome della nazione, il riconoscimento di un impegno umanitario ispirato dai valori cristiani, svolto con competenza e grande generosità dal Cuamm, affrontando con l'aiuto soprattutto dei fedeli cristiani e di altri amici, innumerevoli sacrifici e difficoltà.



L'incontro al Centro San Gaetano, Padova.
Il Vescovo di Padova, Don Luigi Mazzucato, il Presidente Napolitano, Don Dante Carraro e Anna Talamì.

A NOME DELLA CHIESA DI PADOVA e in qualità di Presidente di Medici con l'Africa Cuamm, sono onorato e lieto di rivolgere il saluto deferente, cordiale e riconoscente a Lei, Presidente della Repubblica, che ci onora della sua gradita presenza nel contesto della visita alla città di Padova, contraddistinta da molteplici eventi, tra i quali non possiamo dimenticare la grave calamità dell'alluvione che ha colpito migliaia di persone.

Il Cuamm è nato dalla mente lungimirante, dal cuore e dalla fede genuina di un medico, il professor Francesco Canova che, dopo una lunga esperienza come medico in Giordania, aveva intuito l'esigenza e la possibilità di cooperazio-

ne con i Paesi in via di sviluppo nell'ambito sanitario. La sua intuizione venne accolta con prontezza e messa in atto dal vescovo Girolamo Bortignon. In quegli anni la Diocesi di Padova si apriva all'impegno di cooperazione missionaria con l'Africa, in Kenya, e con l'America Latina, in Brasile ed Ecuador.

Nel caso del Cuamm, la cooperazione internazionale è realizzata da medici, ispirati cristianamente, sostenuti dalla Diocesi. Progressivamente ha sviluppato una rete nazionale di adesioni e ha formato e inviato, in 60 anni, oltre 1.300 persone tra medici e personale paramedico. Attualmente è attivo in Angola, Etiopia, Mozambico, Sud Sudan, Tanzania, Uganda con circa 80 operatori, impe-

gnati in 37 progetti principali di cooperazione, un centinaio di micro-realizzazioni di supporto.

È da ricordare con ammirazione e riconoscenza, che in certi contesti i medici del Cuamm hanno svolto il loro servizio in condizioni di precarietà e pericolosità, e in un caso, quello della dott.ssa Maria Bonino, anche rimettendoci la vita.

L'azione di promozione sociale e di impegno umanitario ha ricevuto un alto riconoscimento con il conferimento della *laurea honoris causa* in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace a Mons. Luigi Mazzucato, primo direttore.

Una laurea che attesta anche il valore dell'azione educativa, promossa nel contesto socio-culturale in Italia.

Il Vescovo, Don Luigi Mazzucato,
il Presidente Napolitano
e Don Dante Carraro.
Il Centro San Gaetano, Padova.



Siamo pertanto particolarmente grati a Lei, Signor Presidente, che con la sua visita esprime, a nome della nazione, il riconoscimento di un impegno umanitario ispirato dai valori cristiani, svolto con competenza e grande generosità dal Cuamm, affrontando con l'aiuto soprattutto dei fedeli cristiani e di altri amici, innumerevoli sacrifici e difficoltà.

Vorremmo che la sensibilità dimostrata dai cristiani, dai cittadini e da molte istituzioni private, come la Fondazione Cariparo, fosse recepita e attuata anche dalla pubblica amministrazione, non per sostituirsi all'azione del volontariato, ma per consentirgli di vivere e attuare quei progetti per i quali ha pronto il personale e dei quali i Paesi in via di sviluppo hanno immenso bisogno.

Mi sia permesso di rilevare rispettosamente che, in base a una analisi competente, risulta che l'Italia, oltre ad avere un sistema obsoleto di cooperazione internazionale e alla necessità quindi di una riforma strutturale, occupa purtroppo, in termini di aiuti, il penultimo posto tra i paesi donatori, con progressivo calo degli aiuti.

Auspichiamo che, nonostante la persistente crisi economica, il governo della nazione non venga meno all'impegno di aiuto generoso alla cooperazione internazionale con i paesi più poveri. Contiamo per questo sulla sensibilità e sull'incoraggiamento che Lei, Signor Presidente potrà dare a questo importante ambito della vita internazionale.

Voglia gradire, con un rinnovato grazie, il sincero apprezzamento e gli auguri

vivissimi che Le porgiamo per il suo servizio di guida saggia e autorevole del popolo italiano.

UN GIORNO IN NUMERI

1.300 i partecipanti alla cerimonia "Storia e futuro".

Circa 400 le persone presenti al conferimento della *laurea ad honorem* a don Luigi Mazzucato.

Oltre 80 i giornalisti nazionali e locali accreditati.

Numerose le istituzioni presenti.

Più di 200 servizi sulla stampa locale e nazionale.

Più di 3.000 i visitatori alla mostra NeraMadre nei primi giorni di apertura.

SCIENZA E SOLIDARIETÀ



Il Cuamm è una sintesi strepitosa di due grandi filoni che hanno caratterizzato la cultura della nostra città di Padova: la scienza, la medicina e la solidarietà, i principi e i valori a cui la nostra civiltà fa costantemente riferimento.

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **FLAVIO ZANONATO**
SINDACO DI PADOVA



Le autorità presenti.
Il Presidente Napolitano e il Sindaco di Padova.



COSÌ DICE l'articolo due della nostra Costituzione: «La Repubblica, dopo aver riconosciuto i diritti dei cittadini, richiede agli stessi l'adempimento dei doveri di solidarietà politica economica e sociale». È quindi nella stessa Carta costituzionale che viene indicato un compito preciso a tutti i cittadini, e credo che Medici con l'Africa Cuamm, che oggi compie 60 anni, sia un emblema da questo punto di vista e abbia interpretato a pieno questo contenuto. È in realtà, nella nostra Costituzione, un valore che viene ripreso dai grandi valori a cui fanno riferimento gli uomini, in particolare gli uomini liberi, ed è questa la realtà che più ci piace della nostra città e della nostra regione, che i veneti siano com'è stato in questi anni il Cuamm: solidali, aperti, disponibili nei

confronti degli altri, pronti ad aiutare chi ha bisogno, dal punto di vista sanitario, chi ha bisogno in altri campi, come quello economico e sociale, e pronti ad aprirsi, mai a chiudersi. Credo sia questo il grande insegnamento che ci viene da questa Ong.

Il Cuamm è una sintesi strepitosa di due grandi filoni che hanno caratterizzato la cultura della nostra città. Un filone è quello della scienza: la nostra Università ha dimostrato nei secoli di saper essere, proprio grazie alla libertà che è stata sempre assicurata alla ricerca, un grande motore di conoscenza e un grande motore di libertà. Contemporaneamente la nostra città è stata sempre una sede fondamentale di impegno religioso (ricordo la straordinaria presenza di Sant'Antonio). Medicina, scienza e solidarietà hanno trovato

una straordinaria sintesi nella storia sanitaria della nostra città. E la ricerca che si è avviata a Padova ha potuto svilupparsi e portare a risultati importanti: da una parte i medici ricercavano le cause delle malattie e le terapie per sconfiggerle; dall'altra un'attività misericordiosa portava loro le persone più umili per essere curate. Solidarietà e scienza si sono così fuse. Medici con l'Africa Cuamm continua in questa straordinaria tradizione: mettere insieme la medicina, la scienza e una speciale umanità. È davvero uno straordinario esempio che offriamo e spero che anche i nostri giovani, di Padova, e di tutto il paese, possano trarre un insegnamento e osservare questo lavoro così importante come un punto fondamentale di riferimento nella loro formazione e nel loro comportamento.

UNA STORIA ESEMPLARE

“ Una storia che non sarebbe stata possibile senza la passione, l'impegno, la dedizione, di uomini e donne che hanno creduto nel valore della solidarietà e hanno messo se stessi al servizio di un continente troppo spesso dimenticato o solo sfruttato.

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **ANTONIO FINOTTI**
PRESIDENTE FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO



LA GIORNATA di oggi mi offre l'opportunità di sottolineare la vicinanza storica della nostra Fondazione a Medici con l'Africa Cuamm, che risale al 2002 quando abbiamo potuto estendere il nostro raggio di azione anche fuori dai confini nazionali. Diversi sono gli aspetti di questa organizzazione che ci hanno indotto ad affiancarla e sostenerla. Anzitutto una serie di elementi qualitativi che ne contraddistinguono l'azione: l'esperienza, la capacità di analisi progettuale, il rigore, l'assoluta trasparenza di gestione, la capacità di valutazione dei risultati conseguiti, la capacità di stringere rapporti costruttivi con le autorità e le popolazioni locali. In secondo luogo, il modo con cui Medici con l'Africa Cuamm porta il proprio aiuto in Africa, un contributo che non si esplicita in sterile assistenzialismo, ma è volto a migliorare le condizioni di vita degli africani

e a offrire a medici e infermieri locali la possibilità di acquisire competenze e professionalità. Infine, il ruolo dei volontari del Cuamm: la diffusione del fenomeno del volontariato e la sua capillarità, soprattutto in Veneto, testimoniano come il servizio disinteressato agli altri rappresenti un elemento di forte attrazione per molti cittadini che desiderano mettere a disposizione le proprie capacità. In questi anni abbiamo sostenuto fattivamente Medici con l'Africa Cuamm, aderendo ad alcune iniziative tra le quali: la ristrutturazione dell'ospedale di Naggalama in Uganda, il sostegno alla scuola di formazione di Wolisso in Etiopia, l'appoggio all'ospedale centrale di Beira in Mozambico, il sostegno alla celebrazione dei sessant'anni e la sistematizzazione del prezioso archivio che costituisce una memoria storica di indubbio valore. Una menzione particolare merita

il sostegno a un progetto che mira a garantire l'accesso gratuito al parto sicuro, provvedendo a tutti i servizi sanitari di base legati alla sopravvivenza della mamma e del suo bambino. Si tratta di un'iniziativa che otterrà uno stanziamento complessivo di 5 milioni di euro in cinque anni. Essa ci sta particolarmente a cuore tanto da aver deciso di farci capofila, aggregando altre fondazioni di origine bancaria.

Esprimo l'augurio che le celebrazioni per i sessant'anni di Medici con l'Africa Cuamm rappresentino un'occasione per trarre utili insegnamenti da una storia esemplare. Una storia che certamente non sarebbe stata possibile senza la passione, l'impegno, la dedizione, di uomini e donne che hanno creduto nel valore della solidarietà e hanno messo sé stessi al servizio di un continente troppo spesso dimenticato o solo sfruttato.

SENZA MAI ARRENDERSI

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **DON DANTE CARRARO**
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

“ Sentiamo il dovere di “conservarci ottimisti”, di essere operai dell’“Italia buona”. Vogliamo continuare a guardare all’Africa con speranza; una speranza che si basa su quanto incontriamo ogni giorno, imparando il coraggio di chi non si arrende.

Don Dante Carraro incontra il Presidente.
Il Presidente Napolitano riceve la scultura africana, dono di Medici con l’Africa Cuamm.



SIAMO ONORATI e molto contenti di averla tra noi, signor Presidente, nella nostra grande famiglia di Medici con l’Africa Cuamm. È un grandissimo dono che ci fa e che rende solenne questo nostro 60° anniversario.

60 anni di storia, 60 anni di vita spesa a servizio dei più poveri, in Africa. Riteniamo essenziale celebrare questo cammino per continuare ad alimentare l’identità e lo stile delle origini: è il nostro tesoro, la perla preziosa. “Euntes curate infirmos”, andate e curate i malati: lievito ispiratore del professor Canova e di tutti noi dopo di lui.

Questi sessant’anni ci hanno regalato momenti esaltanti e indimenticabili assieme a ristrettezze e angosce; non abbiamo mai navigato nell’oro e mai fatto affari garantendo così la nostra libertà; siamo vissuti da poveri mettendo al primo posto i

bisogni dell’Africa e della sua gente; siamo sempre stati rispettosi delle istituzioni e dei donatori quanto attenti a non tradire la nostra “vocazione” di essere a fianco e con i più poveri, per il diritto alla salute. È il nostro stile, la nostra unica ricchezza, la nostra vera identità. Ci interessa allora far memoria per ri-motivare la nostra battaglia per un mondo più giusto perché meno diseguale.

Abbiamo a cuore i 4,5 milioni di bambini sotto i 5 anni (soprattutto neonati, entro il primo mese di vita) che muoiono ogni anno in Africa sub-Sahariana e le 265 mila mamme che perdono la vita dando alla luce i loro figli.

È lì che si concentra l’ingiustizia più nascosta e silenziosa; la sfida più dura. Mamme e bambini, specie neonati, continuano a essere il vero punto critico in molti paesi africani.

Il nostro modo di festeggiare è un nuovo impegno per arrestare uno sterminio silenzioso.

Mamme e bambini muoiono per patologie che possono essere debellate con poco ed è per questo che la nostra missione ci porta all’“ultimo miglio”: l’assistenza sanitaria primaria, quella periferica, fatta di ospedali rurali, di centri sanitari distribuiti nel territorio, di famiglie, comunità e istituzioni che partecipano attivamente allo sviluppo del loro destino. In Africa le donne partorienti spesso sono costrette a pagare per accedere al servizio sanitario. In non pochi casi i costi sono così alti che costringono le famiglie stesse nella povertà cronica e nell’indigenza. Parto gratuito e forme eque di finanziamento sono gli impegni di Medici con l’Africa Cuamm per contribuire alla realizzazione dell’accesso

Peter Lochoro al Centro San Gaetano, Padova.



LA VOCE DELL'AFRICA

Nel mondo sviluppato l'Africa è nota per la guerra, la povertà, l'ignoranza e le malattie. Non vi è dubbio che vi siano problemi in Africa, ma in mezzo a questi problemi, c'è la vita, la speranza e la dignità del popolo africano. Tuttavia in Africa ci sono molte persone che non riescono a realizzare il proprio potenziale, nell'arco di una vita.

Io rappresento uno dei pochi bambini africani che hanno sfidato i più scettici, riuscendo a vivere e ricevere un'istruzione e una formazione che per molti è un sogno molto lontano, se non impossibile. Sono nato e cresciuto in un villaggio nella parte più povera di uno dei paesi più poveri del mondo, l'Uganda. Sono cresciuto vedendo e beneficiando dei servizi dei medici del Cuamm e dei missionari cattolici. Guardare questi medici e ammirare il loro servizio è stata l'ispirazione fondamentale che mi ha spinto a diventare un medico. Il mondo ha sufficienti risorse per eliminare la maggior parte delle malattie che affliggono l'Africa, ma il mondo non sta dando abbastanza valore agli interventi necessari per renderlo possibile. Non possiamo aspettare il raggiungimento dello sviluppo e che questo salvi le vite di queste madri e dei bambini: è un nostro obbligo morale quello di salvare vite umane e permettere alle persone di realizzarsi nel loro pieno potenziale se è nelle nostre possibilità e so che dove c'è la volontà, c'è anche una strada.

PETER LOCHORO

RAPPRESENTANTE PROGETTI DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM IN UGANDA

universale ai servizi. L'Africa sub-Sahariana sta attraversando una gravissima crisi di risorse umane nel settore sanitario (in Etiopia c'è 1 ostetrica per 20.000 parti). Non è solo una questione di quantità, ma anche di gestione, motivazione e sviluppo.

C'è infine la sfida della conoscenza e dell'evidenza dei risultati, di ciò che funziona, di come funziona e a quali condizioni. Non si tratta di una sfida nuova, ma di una sfida che si pone in modo nuovo. Formazione e aggiornamento, ricerca operativa sul campo e partecipazione al dibattito scientifico nazionale e internazionale resteranno i cardini dei nostri interventi e

della rendicontazione dei risultati raggiunti. E infine lavorare sempre più in rete con le Agenzie delle Nazioni Unite, con l'Unione Europea, con il Ministero degli Esteri, le Chiese aprendoci oggi ai nuovi e diversi soggetti attivi della Cooperazione internazionale.

“Questa è una foto di guerra”, è lo slogan della campagna per l'accesso gratuito al parto e la cura del neonato che lanciamo in occasione del nostro sessantesimo compleanno. Nella convinzione che la salute sia un diritto per tutti e non un privilegio per pochi, ci poniamo l'obiettivo, ambizioso ma realizzabile con l'aiuto di tutti, di assicurare gratuitamente parti assistiti

in condizioni normali, ma anche complicate, garantendo tutti i servizi sanitari di base legati alla sopravvivenza della mamma e del bambino, compreso il parto cesareo, se necessario.

Sentiamo il dovere di “conservarci ottimisti”, di essere operai dell'“Italia buona” senza cedere a quella “cattiva”. Vogliamo anche noi continuare a guardare all'Africa con speranza; una speranza che si basa su quanto incontriamo ogni giorno, lavorando a fianco di tanta gente e tanti colleghi, affrontando insieme fatiche e difficoltà, imparando da loro la cocciutaggine del mulo e il coraggio di chi non si arrende.

LA LAUREA AD HONOREM

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **GIUSEPPE ZACCARIA**
MAGNIFICO RETTORE UNIVERSITÀ DI PADOVA

“ In un mondo afflitto da guerre, ingiustizie, estrema povertà, in un pianeta in cui circa la metà della popolazione mondiale soffre di gravi insufficienze alimentari, in cui è messo in discussione il diritto di avere un figlio e di poterlo crescere sano, la figura e l'opera di don Luigi Mazzucato interrogano in profondità le nostre coscienze.

Il Rettore Giuseppe Zaccaria.
Aula magna del Bo, Università di Padova.



HO L'ONORE E IL PRIVILEGIO di porger-
vi il più caloroso benvenuto del
nostro Ateneo in questa nostra
Aula Magna carica di storia, luogo
solenne in cui sono mirabilmente rias-
sunti gli otto secoli di vita della nostra
Università.

Tutte le discipline del sapere sono
qui rappresentate, dalle umanistiche alle
scientifiche, dalle mediche alle giuridiche,
dalle artistiche alle sociali.

Oggi siamo qui riuniti in questa sala
per una delle cerimonie più significative e
importanti della nostra vita accademica,
la laurea ad honorem.

È a tutti noto che l'Università di Pado-

va, in coerenza con l'equilibrio cui cerca
sempre di attenersi nella sua azione,
è tradizionalmente molto parsimoniosa
nell'attribuzione di questo prestigioso
riconoscimento a personalità illustri del-
la vita scientifica o sociale. È in questa lu-
ce che va visto il significato della giorna-
ta di oggi e il conferimento della laurea
in *Istituzioni e politiche dei diritti umani e
della pace* a don Luigi Mazzucato, per ol-
tre 50 anni direttore di Medici con l'Afri-
ca Cuamm.

In un mondo ancora afflitto da guer-
re, ingiustizie, epidemie, estrema povertà,
di fronte alle contraddizioni e alle miserie
della cosiddetta società del benessere, e

di un pianeta in cui circa la metà della po-
polazione mondiale soffre di gravi insuf-
ficienze alimentari, in cui in molti paesi è
messo in discussione dalla mortalità in-
fantile, il diritto di avere un figlio e di po-
terlo crescere sano, la figura e l'opera di
don Luigi Mazzucato interrogano in pro-
fondità le nostre coscienze sia individua-
li che istituzionali: siamo consapevoli di
questa realtà e stiamo facendo abbastan-
za per contrastarla?

Don Luigi ha offerto una chiara e lim-
pida risposta a questi fondamentali temi
di equità, dedicando tutta la sua vita alla
promozione del diritto alla salute attra-
verso il volontariato in Africa, promuov-



LAUREA MAGISTRALE AD HONOREM

In nome della legge, noi professore Giuseppe Zaccaria, ordinario di teoria generale di diritto, rettore dell'Università degli studi di Padova, veduta la delibera della facoltà di Scienze Politiche del 28 aprile 2010, di conferire a don Luigi Mazzucato, nato a Saccolongo (Pd) il giorno 8 gennaio 1927, la *laurea magistrale ad honorem* in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace con la seguente motivazione: è stato per oltre mezzo secolo, dal 1955 al 2008, illuminato e infaticabile direttore del Cuamm, contribuendo in modo determinante allo sviluppo dell'attività transnazionale, soprattutto nel continente africano, di una benemerita istituzione non governativa di volontariato internazionale, la prima a essere riconosciuta in Italia dalla prima legge sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Il mandato del Cuamm di operare, come dispone il proprio statuto, per la «liberazione dell'uomo, lo sviluppo indipendente e autonomo dei popoli, la giustizia e la pace» è sempre più attuale, anche alla luce del diritto internazionale dei diritti umani che riconosce, tra i diritti fondamentali, il diritto alla salute e ne prospetta l'attualizzazione nella più ampia visione strategica di sicurezza umana.

A sessant'anni di distanza dalla creazione del Cuamm, don Luigi Mazzucato continua a approfondire tutta la sua passione ed esperienza per la diffusione della cultura della solidarietà e della cura dell'essere umano integrale, proponendosi quale esempio preclaro per il disegno educativo che fa perno sulla dignità della persona umana e per qualsiasi programma che, attraverso la cooperazione, mira alla costruzione della pace e dell'affermazione del diritto umano allo sviluppo.

vedendo una cultura della solidarietà e della sensibilità verso i più poveri nel mondo, combattendo soprattutto in Africa una battaglia civile per l'affermazione dei diritti e della dignità umana.

Oggi si festeggiano i 60 anni dalla fondazione di Medici con l'Africa Cuamm ad opera del professor Francesco Canova e del vescovo di Padova Girolamo Bortignon. Medici con l'Africa Cuamm è nato dal ceppo dell'Università di Padova ed è stata la prima organizzazione non governativa in campo sanitario riconosciuta in Italia.

Don Luigi Mazzucato ne è stato ininterrottamente il direttore, illuminato, infaticabile, schivo e carismatico, dal 1955 al 2008.

Sotto la sua direzione, Medici con l'Africa Cuamm ha di molto esteso la sua

iniziale vocazione di formare medici per i Paesi in via di sviluppo; ha così intrapreso uno spettro molto più ampio di interventi, sempre a sostegno del diritto fondamentale alla salute e all'accesso da parte di tutti, in particolare dei più poveri, ai servizi sanitari essenziali.

L'azione di don Luigi Mazzucato, sostenuta da più di un migliaio di generosi collaboratori che hanno speso anni della loro vita nell'azione volontaria, e tra essi sono stati moltissimi i nostri laureati medici, si è concretizzata in interventi in 40 paesi, soprattutto africani. Interventi progressivamente sempre più caratterizzati da un rapporto forte con le realtà sanitarie locali, dal rigore nell'organizzazione, nella gestione e nella formazione del personale, che sono condizioni indispensabili perché le opere intraprese rimangano

vive nel tempo, così trasferendo competenze sempre più solide agli operatori sanitari locali e interagendo efficacemente con le istituzioni locali.

L'Università di Padova, che fin dall'inizio, 60 anni fa, ha collaborato attivamente, soprattutto tramite la sua Facoltà di Medicina, all'opera e ai programmi di Medici con l'Africa Cuamm e all'ospitalità di studenti provenienti da molti paesi del sud del mondo e che oggi è fortemente impegnata a rafforzare la sua vocazione internazionale e la sua funzione solidale a fianco delle istituzioni dei paesi africani, è perciò orgogliosa di conferire la *Laurea ad honorem* a don Luigi Mazzucato, rendendo omaggio alla sua opera e significando con essa il pieno e convinto sostegno dell'Ateneo al lavoro di Medici con l'Africa Cuamm, oggi e domani.

POVERI MA LIBERI

■ ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI **DON LUIGI MAZZUCATO**
DELEGATO PER LE RELAZIONI ESTERNE MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

“ Nell'elenco, come sempre l'avevano messa per ultima, ma Dio come è sua consuetudine capovolve il foglio e la chiamò per prima: Africa! E lei, titubante e sorpresa ma con voce sicura, rispose: Presente! E Dio sorrise compiaciuto.

Presente di Elisa Kidanè, Eritrea

Autorità.

Don Luigi Mazzucato e il Rettore Giuseppe Zaccaria.



PERSONALMENTE MI VEDO qui un piccolo uomo davanti a uno scenario che mi impressiona e mi riempie di confusione.

Io non sono un grande dell'arte, della cultura, della scienza, non sono un maestro in diritti umani per dare lezioni, posso portare la testimonianza di una storia che mi ha coinvolto profondamente, di una straordinaria avventura che continua da 60 anni e di cui fui reso partecipe da quando il vescovo monsignor Bortignon, nel settembre del 1955, mi ha mandato a dirigere il Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari, una missione che non avevo messo in conto per il mio ministero sacerdotale.

Entrando nella vecchia sede del collegio, in via Galilei, ho visto scolpita sulla vetrata dell'ingresso la scritta *Euntes curate infirmos*. Era il mandato evangelico, la

finalità del Cuamm. Mi sembrava di leggervi più che un invito ai discepoli, un comando di Gesù. Andate! Curate gli infermi, prendetevi a cuore i malati, guariteli e dite loro: «il regno di Dio ora è vicino a voi!» (Lc 10,9). Non fu facile gestire una comunità di studenti così varia e complessa per origini, culture, provenienze da tanti paesi, molti dei quali ancora sotto il dominio coloniale o in conflitto tra di loro. Ma con l'accoglienza, il rispetto, il dialogo e, soprattutto, l'ascolto e la fiducia, anch'io ho imparato a conoscere il valore e la ricchezza del diverso, a voler bene alle persone, a scoprire e apprezzare i doni di ciascuno e a fare causa comune, cercare il bene comune, dimostrare che si può costruire una convivenza pacifica e proficua per tutti, uomini e popoli.

Il principio guida del Cuamm è sempre stato quello della libertà, come criterio for-

mativo, perché soltanto in clima di libertà, sosteneva il professor Canova, si possono formare convinzioni durature e aiutare i giovani a realizzare i loro ideali.

Libertà nella scelta delle iniziative da intraprendere per realizzare gli obiettivi della propria missione: prendersi cura dei malati, i più poveri, nei paesi più poveri, nelle aree più sprovviste e per le fasce più deboli e bisognose della popolazione. Ho sempre detto: poveri ma liberi, non condizionati dalle convenienze, guardando solo dove maggiori sono le sofferenze e le necessità, mossi dalla ricerca della verità perché è la verità che fa liberi, secondo lo Spirito del Signore, che è Spirito di libertà.

È il dramma della povertà dell'Africa dove noi operiamo. Ed è la nostra sfida di sempre, di ieri e di oggi, che ci tormenta e ci appassiona. È stata ed è la lotta quoti-



I DATI DI UNA STORIA

Un lavoro lungo 4.350 anni, con 1.330 operatori che si sono spesi mediamente per tre anni e quattro mesi ciascuno; 950 studenti ospitati nel collegio di cui 270 provenienti da 34 paesi del sud del mondo; 160 programmi realizzati in collaborazione con le varie istituzioni nazionali e internazionali; 214 strutture sanitarie, di cui 38 ristrutturate o costruite dal niente e attrezzate. Una grande storia nazionale, che da Padova si irradia a tutta l'Italia: i volontari di Medici con l'Africa Cuamm partiti negli anni provengono da 19 regioni su 20 e da 93 province su 110.

diana di tutte le persone che hanno operato e operano nel Cuamm. Ad essi ritengo sia giusto e doveroso rendere omaggio e attribuire l'onore di questa laurea. La nostra missione è di andare là dove non c'è nessuno, dove gli aiuti non arrivano o stentano ad arrivare, là dove il bisogno è reale ed è sconosciuto, dimenticato, là dove il lavoro silenzioso, quotidiano, non fa notizia. La nostra storia è intessuta di testimonianze vissute nel silenzio, operai instancabili della salute, medici, volontari, invisibili come sono stati definiti i nostri.

Conserviamo le testimonianze di tante vite silenziose, a volte eroiche, spese per i poveri, per l'Africa, per il diritto alla salute per tutti, non reclamato a parole, ma promosso con i fatti, sul campo.

Uomini e donne concreti, di azione, ma anche capaci di pensiero, di analisi, di critica, di valutazione, di ricerca, di innovazione. Le disuguaglianze nella salute nel mondo restano impressionanti.

Anche di fronte alla grave crisi finanziaria in corso, di cui sono i più poveri a pagarne il prezzo più alto, non può venir meno il dovere della solidarietà. Lo ricorda il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «La crisi economica non può mettere in discussione i valori di solidarietà e accoglienza». Anche nell'attuale contesto di crisi economica, Napolitano esorta a «superare il concetto di aiuto allo sviluppo basato su una logica asfittica che conduce a

identificarlo nella mera assistenza dei Paesi ricchi a quelli più sfortunati». Solidarietà intesa così come l'ha definita il Papa Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis*: «non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e costante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».

Nei miei 110 viaggi in missione in Africa ho visto la povertà, la sofferenza. Ho provato l'angoscia, nel 1987, davanti al primo reparto di 40 letti per malati di Aids, all'ospedale di Aber in Uganda, tutti occupati, alcuni malati morenti e gli altri destinati a morire nel giro di due anni. Ho provato l'angoscia davanti alle vittime della guerriglia in Mozambico, alle chiese piene di cadaveri nel genocidio in Rwanda (1994), ai bambini malnutriti gravi in Etiopia. Ho sentito il grido straziante di una madre, in una notte a Catiò in Guinea Bissau, da un villaggio vicino, che piangeva disperata la morte del suo bambino. Ho visto le rovine provocate dai conflitti interni in Angola. Ho visto, più recentemente, l'estrema povertà in Sud Sudan e lo squallore di certi ospedali dove nessuno di noi avrebbe il coraggio di farsi curare e forse nemmeno di metterci un piede dentro. L'Africa ha ancora bisogno di aiuto, di più aiuto (l'Italia, come è noto, è al penultimo posto tra i paesi dona-

tori per l'aiuto pubblico allo sviluppo); un aiuto limpido, corretto, non pretestuoso, non ingannevole.

Dalla prima Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (1948) ci sono stati 66 solenni pronunciamenti dell'Onu, tra Convenzioni, Protocolli sui diritti umani e 27 tra Convenzioni, Protocolli, Dichiarazioni, Carte, Risoluzioni delle Organizzazioni Regionali: Consiglio d'Europa, Unione Africana, Unione Europea, Organizzazione degli Stati Americani, Lega degli Stati Arabi: migliaia e migliaia di articoli, tantissime parole, troppe parole.

E tante solenni promesse, ripetute nei vari G7-G8 dal 1976 a oggi, e poco o mai mantenute. Alla conclusione del Sinodo dei Vescovi Africani, nell'ottobre dell'anno scorso 2009, fu pubblicato un loro messaggio all'Africa: «Africa, alzati e cammina». È un testo coraggioso di denuncia forte dei mali in Africa, ma anche un messaggio pieno di orgoglio e di speranza per l'Africa: «L'Africa non è impotente. Il nostro destino è ancora nelle nostre mani. Tutto ciò che essa chiede è lo spazio per respirare e per prosperare». Noi operiamo perché l'Africa si alzi. L'Africa è la speranza del futuro. Noi continueremo la nostra missione di Medici con l'Africa, perché quest'Africa non rimanga sempre all'ultimo posto, dimenticata o sfruttata.

Noi faremo la nostra parte. I giovani sono invitati a fare la loro parte. Ciascuno è chiamato a fare la sua parte.

NERAMADRE LA MOSTRA PER I 60 ANNI

“ Immersione nel viaggio di chi cerca protezione, cura, salute e di chi le offre.



INAUGURATA IL 12 NOVEMBRE, alla presenza degli autori e delle autorità cittadine, la mostra “NeraMadre” è partita in grande stile, registrando solo nel primo fine settimana di apertura, oltre 3.000 visitatori.

Situata nel cuore di Padova, nel Liston, la vasta area pedonale prospiciente l'antica Università e lo storico Caffè Pedrocchi, rievoca un tunnel di luce e accoglie i visitatori in un viaggio ricco di emozioni.

L'installazione, nata da una collaborazione artistica e creativa di Aldo Cibic e di Enrico Bossan, è una delle proposte per i 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm e

accompagna il visitatore in un percorso che va dall'esclusione, dalla negazione del diritto alla salute, alla sua ricerca, fino al desiderato conseguimento: il conforto, la consolazione del ricevere assistenza, cura, formazione. È contemporaneamente l'immersione in una storia di impegno iniziata sessant'anni fa e che non è ancora finita: che ogni minuto si arricchisce di nuove realizzazioni e speranze, ma anche di difficoltà, sconfitte e istanze cui non si è riusciti a corrispondere.

Suoni, immagini, video-interviste rendono il visitatore partecipe di un viaggio nel “lavoro che non ha mai fine”, quello continuo e silenzioso di chi cerca salute,

guarigione, assistenza, protezione e di chi la offre, una guerra combattuta dai medici ai confini del mondo, verso l'ultimo miglio. A emergere, al di fuori e al di là di ogni retorica celebrativa, sono il senso, il valore, la fatica, il quotidiano di un percorso nell'affermazione concreta, tangibile del diritto alla salute per i più svantaggiati: mamme e bambini.

La mostra resterà aperta fino al 20 gennaio.

L'ingresso è libero.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Sabato e domenica orario continuato dalle 10 alle 19.30. Lunedì mattina chiuso.

NON TOCCATE IL 5 PER MILLE

■ DI **ANDREA BORGATO** DIRETTORE AMMINISTRATIVO MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

MENTRE STIAMO CHIUDENDO QUESTO NUMERO della rivista, in Parlamento si sta discutendo la “Legge Finanziaria” 2011, una norma che è nata già blindata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e che lascia, quindi, ben poco spazio al confronto tra le parti. In tempi di ristrettezze e di crisi internazionale il Governo del nostro paese “prende la forbice” e taglia, soprattutto la spesa cosiddetta “inutile”. Peccato che, quest'anno, la vittima più nobile della sforbiciata sia il finanziamento al non-profit attraverso lo strumento del 5 per mille!

Una riduzione del 75% rispetto allo stanziamento dello scorso anno, solo 100 milioni di euro a fronte di quanto, invece, i cittadini potranno destinare liberamente con la prossima dichiarazione dei redditi. Il resto, se il fondo non sarà reintegrato (si accenna al decreto “mille proroghe” di fine anno), rimarrà, nonostante la volontà dei contribuenti, nelle casse dello Stato.

“Non toccate il 5 per mille” è l'appello al Parlamento che anche Medici con l'Africa Cuamm ha sottoscritto come le altre Organizzazioni non-profit italiane invitando le varie rappresentanze politiche ad adoperarsi affinché il fondo sia immediatamente ripristinato almeno ai livelli del 2010.

Medici con l'Africa Cuamm, in questi anni, ha registrato un crescente consenso attorno a questa innovativa e interessante modalità di finanziamento arrivando a poter contare, con gli ultimi dati disponibili che si riferiscono al 2008, sull'adesione di quasi 14.000 persone e con una quota finanziaria attribuita di oltre 570.000 euro. Un risultato sicuramente lusinghiero e che può avere ulteriori spazi di incremento considerando il coinvolgimento della nostra rete territoriale in Italia, dell'impegno costante dei Gruppi e di tante singole persone che si sono presi a cuore la causa dell'Africa e che ha indotto il Cuamm, rispetto ad altre realtà del

non-profit, a contenere gli impieghi di risorse finanziarie destinate al marketing e alla pubblicità.

Quale sarà, ora, il destino del 5 per mille che ci ha consentito, in questi anni, di consolidare e allargare il nostro intervento sanitario nel Sud Sudan, che ci permette di garantire il parto cesareo delle mamme e la cura del neonato anche in quelle zone dell'Africa dove l'accesso ai servizi sanitari di base è ancora limitato?

“Non toccate il 5 per mille” è l'appello al Parlamento che anche Medici con l'Africa Cuamm ha sottoscritto come le altre Organizzazioni non-profit italiane invitando le varie rappresentanze politiche ad adoperarsi affinché il fondo sia immediatamente ripristinato almeno ai livelli del 2010. «Tagliare i fondi a disposizione del “5 x 1.000” significherebbe quindi limitare drasticamente la libertà dei cittadini di decidere come destinare la propria quota dell'imposta sui redditi direttamente a sostegno degli operatori del Terzo settore»: così sottolinea l'appello che abbiamo pubblicato anche nel nostro sito (www.mediciconlafrica.org). Se consideriamo, poi, il drastico taglio del 50% anche ai fondi della Cooperazione Italiana (che già ci vede, come paese donatore, agli ultimi posti in Europa) oltre al danno si rischia veramente la beffa!

Siamo tutti coscienti che la situazione economica e politica è complessa e difficile da gestire. Ciononostante abbiamo l'obbligo civile e morale di chiedere ad alta voce a chi ci rappresenta e governa, come ci ha richiamato il Presidente della Repubblica in occasione della sua visita a Padova per il nostro 60° anniversario, di rispettare quegli “inderogabili doveri di solidarietà” che dobbiamo all'Africa.



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUDAN

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Yirol: dopo la riapertura dell'ospedale, comincia la fase di mantenimento dei servizi sanitari offerti.

Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche.

CON 25 € GARANTISCI UNA CURA NELLA PREVENZIONE DELLA TRASMISSIONE HIV DA MADRE A FIGLIO

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

ANGOLA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Luanda: lotta alla tubercolosi su 11 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno alle attività di salute pubblica nell'ospedale di Damba.

Chiulo: la presenza nell'ospedale offre assistenza continuativa ai malati.

Si sta potenziando l'intervento nel territorio con le vaccinazioni e il controllo dell'Hiv/Aids.

CON 15 € PUOI ASSICURARE IL TRASPORTO IN AMBULANZA A UNA DONNA IN TRAVAGLIO

CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 18**

Beira: formazione in Università e presenza in ospedale, supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi.

Moma: supporto alle attività di *screening* e trattamento dei bambini malnutriti e sieropositivi, formazione e controllo della Tb.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

CON 1.500 € GARANTISCI LA BORSA DI STUDIO PER UNO STUDENTE DI MEDICINA

ETIOPIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 6**

Wolisso: l'ospedale di Wolisso garantisce la salute pubblica nel territorio.

CON 100 € GARANTISCI LA CURA PER IL BAMBINO MALNUTRITO CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 16**

West-Nile: assistenza tecnica ai servizi sanitari diocesani; trattamento dei malati di Tb; supporto alle persone con disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 5 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany; supporto alla scuola infermieri e all'ospedale di Moroto.

Regione Centrale: nell'ospedale di Naggalama garantiamo un sostegno amministrativo e gestionale; l'appoggio alla clinica dell'Hiv/Aids.

Oyam: lotta della mortalità neo-natale e materna e miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva degli adolescenti.

Nkozi: continua l'appoggio all'*Uganda Martyrs University*.

CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA

CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO;

CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO;

CON 80 € PUOI GARANTIRE UN CORSO DI FORMAZIONE PER UN'OSTETRICA.

TANZANIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 13**

Regioni di Iringa e Morogoro: attività clinica e gestione ospedaliera diagnosi e cura della Tb e dell'Aids.

CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

CON 250 € CONTRIBUISCI ALLA COSTRUZIONE DI UN NUOVO REPARTO MATERNAITÀ

* dato aggiornato al 23.11.2010



**Idea creativa
di Enrico Bossan e Aldo Cibic
dono per i 60 anni di
Medici con l'Africa Cuamm**

La mostra è aperta
dal 12 novembre 2010 al 20 gennaio 2011
tutti i giorni dalle 10 alle 13
e dalle 15.30 alle 19.30
sabato e domenica dalle 10 alle 19.30
lunedì mattina chiuso
ingresso libero

**Incontro con chi è lontano,
emarginato, diverso. Difesa
del diritto alla salute per tutti,
minacciato e da custodire.
Percorso di cura, guarigione,
salute. Prodigio del far
nascere e del nascere.
Avventura di ogni madre
e del suo bambino.**

Direzione artistica, foto Enrico Bossan | Design Cibicworkshop Aldo Cibic, Tommaso Corà e Andrea Francesconi | Dono per i 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm Hanno collaborato Marco Pavan, video / l'abbraccio • Nicola Berti, video / la memoria e il futuro • Sergio Cossu, musiche / la nascita la maternità | Testi Enrico Bossan, Anna Talami | Web-editor Marta Bracciale, Roberto Lucarda | Coordinamento Michela Staurini | Allestimenti Valentino Structure, Florovivaistica Asolana

Con l'adesione del
Presidente della Repubblica.

Con il patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Ministero degli Affari Esteri, CEI -
Ufficio Nazionale per la pastorale della
sanità, Pontificio Consiglio Giustizia e
Pace, Missione permanente

della S. Sede presso l'Ufficio
delle Nazioni Unite - Ginevra, Regione
del Veneto, Provincia di Padova,
Diocesi di Padova, Comune di Padova,
Università di Padova, Azienda
Ospedaliera di Padova, Azienda ULSS
16 di Padova, Federazione Nazionale
Ordine dei Medici Chirurghi e
Odontoiatri.

Con il contributo di:



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

Con la collaborazione di:



Comune
di Padova



Università
degli studi
di Padova



Diocesi
di Padova

Con il sostegno di:



ANTONVENETA
GRUPPO MONTECASSINI



Ali Aliper
Migliore lo Vinci



Media partner

Rai Segretariato Sociale

FAMIGLIA
CRISTIANA



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

Medici con l'Africa Cuamm

via San Francesco, 126 - 35121 Padova

t. 049 8751279

www.mediciconlafrica.org

cc 17101353